

NUOVE INDICAZIONI DI LOTTA DAL FORUM INTERNAZIONALE DI IERI A COSTIGLIOLE

# “Così combatteremo il flagello Flavescenza”

FRANCO BINELLO  
COSTIGLIOLE

Un pool di «medici» speciali, al capezzale di un «malato» particolare: la vite. Dopo mesi, anni di ricerche e dibattiti, consulenze e rimedi tra lo scientifico e l'empirico, la lotta alla flavescenza ha forse segnato ieri una nuova, fondamentale tappa. Per la prima volta sono stati riuniti intorno a un tavolo, sotto la supervisione dell'assessore regionale all'Agricoltura, l'astigiano Giorgio Ferrero (con il contributo della Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo e di banca Alpi marittime), i massimi esperti in materia.

È accaduto ieri nel teatro di Costigliole, al centro di quel Monferrato enologico-turistico premiato dall'Unesco per le sue bellezze anche naturalistico-viticole e che potrebbe risentire gravemente anche sul piano paesaggistico del flagello che colpisce le viti.

## «Recovery»

La nuova frontiera della lotta alla flavescenza dorata è una parola inglese, «recovery». Indica la capacità della vite di guarire da sola da questa malattia che infesta da almeno 15 anni i vigneti dell'Astigiano, dell'Alessandrino e di parte del Cuneese.

Il «recovery» è una realtà scientifica, certificata dai ricercatori di tutto il mondo «Abbiamo voluto organizzare questo forum per discutere scientificamente di un problema che colpisce pesantemente la nostra viticoltura affrontando la questione dal punto di vista della pianta e della sua capacità di lottare contro il fitoplasma» ha spiegato Ferrero davanti ad una platea gremita da circa 250 tecnici che hanno seguito le relazioni di ricercatori universitari, anche stranieri come il docente all'Università di Bordeaux Xavier Foisac. «Il recovery è dimostrato scientificamente dai nostri studi ormai di oltre dieci anni -ha precisato Rita Musetti (Università

di Udine) -. Si tratta di un fenomeno che tocca in media il 30% delle viti che con la guarigione sviluppano una resistenza all'agente patogeno quattro volte superiore a quella di una pianta sana. Non siamo ancora in grado di indurre il recovery artificialmente, anche se ci stiamo provando».

## Dagli albicocchi alla vite

Esperimenti condotti sugli albicocchi hanno dimostrato che materiale attinto da piante in «recovery» e trapiantato su altre piante ha trasmesso con il trapianto la resistenza alla malattia. La speranza è che questo possa valere anche per la vite. «Non siamo ancora a un nuovo sistema di lotta alla flavescenza - annota Ferrero, - ma queste ricerche aprono scenari nuovi che con la Regione seguiremo attentamente». Una convinzione ribadita da Paola Gotta, coordinatrice della lotta alla flavescenza per il settore fitosanitario regionale: «Certo occorre continuare con i trattamenti, ma anche questi hanno bi-

sogno della capacità dei viticoltori di fare squadra per arrivare ad una riduzione».

## «Aria nuova»

«Finalmente - commenta Filippo Mobrì, presidente del consorzio di tutela del Barbera d'Asti - ci vengono prospettate vie nuove che speriamo possano presto permetterci un nuovo approccio alla flavescenza dorata». Molto interessato anche Dominique Jarin, segretario generale aggiunto dell'AreV, l'associazione delle regioni europee vitivinicole, una realtà che vanta solidi legami con Bruxelles. «I consumatori europei ci chiedono meno chimica, il recovery potrebbe essere una soluzione in quel senso. Ed ha annunciato che «la Commissione europea si è impegnata a contribuire con nuovi fondi alla lotta per la sconfitta della malattia».



**Platea**  
Il Teatro di Costigliole gremito. Sotto l'assessore regionale Giorgio Ferrero



Peso: 32%